

# Per un movimento contro la guerra

Il momento è grave. Se all'inizio del conflitto in Ucraina Biden affermava che non si potevano inviare carri armati e caccia bombardieri all'esercito di Kiev – pena il rischio della Terza Guerra mondiale –, a quindici mesi di distanza, dopo aver fornito missili ad ampia gittata e mezzi corazzati, nonché ventilato l'impiego di proiettili all'uranio impoverito, la NATO si appresta a mandare anche gli F-16. Nell'incontro del G7 a Hiroshima (un luogo drammaticamente simbolico della furia distruttrice degli armamenti), i governi occidentali hanno dichiarato senza mezzi termini il rifiuto di ogni mediazione e la volontà di sconfiggere sul campo la maggiore potenza nucleare del mondo.

Siamo ormai sul piano inclinato in fondo al quale c'è la Terza Guerra mondiale. Mentre la popolazione ucraina continua ad essere colpita dalle bombe russe e quella del Donbass dalle bombe della NATO, si sta preparando lo scontro diretto tra USA e Cina.

Le esercitazioni militari (in Italia, in Germania, nell'Est europeo, nell'Indo-Pacifico) si fanno sempre più imponenti. I piani di riarmo crescono a scapito di salari, pensioni, sanità. La propaganda bellica diventa ancora più subdola e feroce (con un vero e proprio Comitato, istituito dal ministro Crosetto, formato da giornalisti e professori universitari con l'elmetto), mentre la repressione colpisce ogni forma di dissenso non puramente formale. Questo sistema sociale è ormai una potenza che divora se stessa divorando la natura, il lavoro dei vivi e i vivi stessi. La crisi di valorizzazione capitalistica e il declino dell'imperialismo occidentale rendono tale potenza ancora più distruttiva e predatoria. Come possiamo vedere, ad esempio, dall'imposizione delle opere finanziate dal PNRR quali il TAV in Trentino; dall'indicazione europea di destinare parte dei fondi «per la coesione sociale» alla produzione di armi; dall'infamia di aver inserito nel Decreto Alluvioni ulteriori scorciatoie per la costruzione di altri rigassificatori.

Mentre la logica del profitto produce inquinamento e rende i territori sempre più cementificati ed esposti ai disastri, ogni Emergenza – sanitaria, bellica, climatica – diventa l'occasione per aggravare le cause invece che rimuoverle.

In questo contesto, al Festival dell'Economia, economisti, tecnocrati, ministri di un governo guerrafondaio, generali, ex capi dei servizi segreti, presidenti di Confindustria sono qui Trento per parlarci di un «mondo nuovo tra pandemia e guerra». Un mondo sempre più cibernetico, deumanizzato, abitato da pochi ricchi e da una massa di schiavi che non possiedono più nulla, nemmeno i propri corpi. Milioni di persone non vogliono né affogare nel fango né morire sotto le bombe né sopravvivere a fatica. Serve un movimento che si metta di traverso, che dia slancio e speranza.

**Per una mobilitazione internazionalista dal basso!**

**Contro ogni invio di armi, per imporre il cessate il fuoco in Ucraina!**

**Per contrastare attivamente l'economia di guerra!**

**Mercoledì 7 giugno, ore 18, al Parco Santa Chiara**

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

per confrontarci sul corteo del 27 maggio e su come continuare la mobilitazione

**Mercoledì 14 giugno, ore 18, al Parco Santa Chiara**

**A CHE PUNTO È LA NOTTE.** Incontro e discussione su crisi del capitalismo, riarmo e tendenza alla guerra

*assemblea contro la guerra*